

URBANISTICA » IL PIANO TERRITORIALE

La scure di Mosaner: «Basta nuove case a Riva»

Il sindaco lo ha scritto in via ufficiale alla Comunità dell'Alto Garda e Ledro
«Il territorio va preservato, eventuali aree edificabili vanno ricercate altrove»

► RIVA

Di cemento a Riva ce n'è abbastanza. L'affermazione non arriva da ambientalisti saliti sulla cima della Rocchetta o dello Stivo a verificare la densità edilizia della Busa, ma dal sindaco Adalberto Mosaner che, in sede di presentazione del bilancio preventivo 2014 ha citato una presa di posizione ufficiale, bianco su nero, spedita alla Comunità di Valle in occasione dell'avvio della stesura del piano territoriale.

Il sindaco afferma che il piano regolatore attualmente in vigore (per il quale non è stata avviata nel corso della legislatura che ormai s'avvia alla conclusione alcuna richiesta di variante per quel che riguarda il comparto residenziale) è stato redatto, relativamente al dimensionamento residenziale, seguendo le direttive del Piano urbanistico provinciale. Ora la competenza è passata alla Comunità dell'Alto Garda e Ledro, il cui piano territoriale -fra gli altri- ha "il compito di introdurre le soglie dei quantitativi massimi di crescita consentiti, verificando con attenzione sia il grado di saturazione raggiunto che i fenomeni di inurbamento, compatibilmente con le limitatissime capacità insediative residue".

La presa di posizione di Mosaner prosegue poi affermando che «ormai il nostro territorio va preservato il più possibile ed il dimensionamento residenziale va ragionato tenendo in considerazione l'intera "area vasta" della Comunità di valle». In altre parole il sindaco afferma che qualora dagli studi degli urba-



Una panoramica di Riva: dopo anni di sviluppo edilizio, il sindaco Adalberto Mosaner dice «basta»

nisti dovesse emergere l'esigenza di ulteriori edificazioni, occorrerebbe distribuire le nuove aree fabbricabili superando l'ottica della dimensione comunale per assumere quella di ambito: valle di Ledro da una parte, Busa dall'altra.

Considerando il territorio come un unicum, al di là dei confini amministrativi, risulta evidente che la fascia più prossima alla sponda settentrionale del Garda sopporta un carico di cemento cresciuto negli anni fino a diventare eccessivo, col rischio di produrre danni irrimediabili all'ambiente che, secondo considerazioni spesso citate anche al di fuori degli ambienti di In-

garda, continua a rappresentare un richiamo fortissimo per le correnti di turismo che alimentano una consistente fetta dell'economia locale. Conclusione: anche dall'interno del palazzo arriva la convinzione che l'edificazione abbia raggiunto la soglia del sopportabile.

Alle stesse conclusioni erano arrivati anche molti albergatori altogardesani che, in un dibattito nato su queste pagine, erano arrivati alla conclusione che ulteriori colate di cemento avrebbero compromesso un territorio in alcune parti già segnato dallo sviluppo urbanistico degli ultimi anni.